

GLI ATTEGGIAMENTI DEI CITTADINI EUROPEI NEI CONFRONTI DELLA CULTURA

I risultati dell'indagine Eurobarometro 562/2025

Questa nota mira a divulgare più diffusamente i risultati della recente indagine Speciale di Eurobarometro (562/2025), promossa dalla Commissione Europea e tesa a rilevare l'atteggiamento dei cittadini europei nei confronti delle politiche culturali comunitarie.

L'indagine parte dalla consapevolezza che le attività culturali, oltre a costituire un rilevante ambito di attività economica, con ricadute importanti in termini di opportunità di occupazione e di reddito, hanno impatti fondamentali sul senso di appartenenza e sulla coesione sociale, sul benessere individuale e sulla promozione di valori fondanti dell'Unione come la libertà, la tolleranza e la democrazia.

I risultati dell'indagine verranno utilizzati dalla Commissione per aggiornare la "Bussola della Cultura per l'Europa", un quadro concettuale volto a guidare le molteplici dimensioni della cultura nell'elaborazione delle future politiche dell'UE.

In termini operativi, l'indagine ha previsto la realizzazione di 26.319 interviste campionarie, distribuite nei 27 Paesi che compongono l'Unione Europea in funzione della loro popolazione totale. Per l'Italia sono state realizzate 1.019 interviste. Tutte le interviste sono state realizzate tra febbraio e marzo 2025.

L'indagine ha riguardato un'ampia gamma di temi legati alla cultura, tra cui: 1) il ruolo della cultura nella società, 2) il contributo all'economia e le condizioni di lavoro, 3) la libertà di espressione artistica, 4) le modalità di accesso e partecipazione ed eventuali barriere, 5) l'uso dell'intelligenza artificiale, 6) il patrimonio culturale, 7) il ruolo della UE nell'elaborazione delle politiche culturali.

Tra i principali risultati si segnalano quelli attinenti all'ambito del benessere individuale, dello sviluppo economico e dei valori collettivi e coesione sociale.

Iniziamo dal benessere individuale. Il 79% degli intervistati dichiara che la cultura è importante per loro personalmente (+2 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2017), l'87% ritiene che partecipare alle attività culturali incida positivamente sul benessere emotivo e fisico, mentre l'82% pensa che vivere vicino ai luoghi del patrimonio culturale accresca la qualità della vita e il senso di appartenenza (+11 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente). In Italia, le relative percentuali ammontano sempre all'89%; con valori in crescita rispetto alle rilevazioni precedenti.

Per quanto attiene allo sviluppo economico, l'86% degli intervistati ritiene che arti e cultura siano importanti per l'economia del luogo in cui vivono. In Italia, come in altri paesi a forte attrazione del turismo culturale, questa quota è maggiore (91%).

Infine, per quanto riguarda la capacità di diffondere i valori di pace e tolleranza, l'87% di cittadini europei concorda che la cultura e gli scambi culturali possano svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo di una maggiore comprensione reciproca e tolleranza nel mondo (+5 punti percentuali rispetto al 2017). In Italia questa quota sale al 90%, con una crescita di ben 14 punti rispetto al 2017.

L'indagine, infine, indica una serie di priorità da dare, secondo i cittadini, alla politica culturale europea, che sono sostanzialmente: tutela del patrimonio, inclusività, equità delle retribuzioni.

Nel seguito, si analizzano i risultati con maggiore dettaglio.

1. CULTURA E BENESSERE INDIVIDUALE

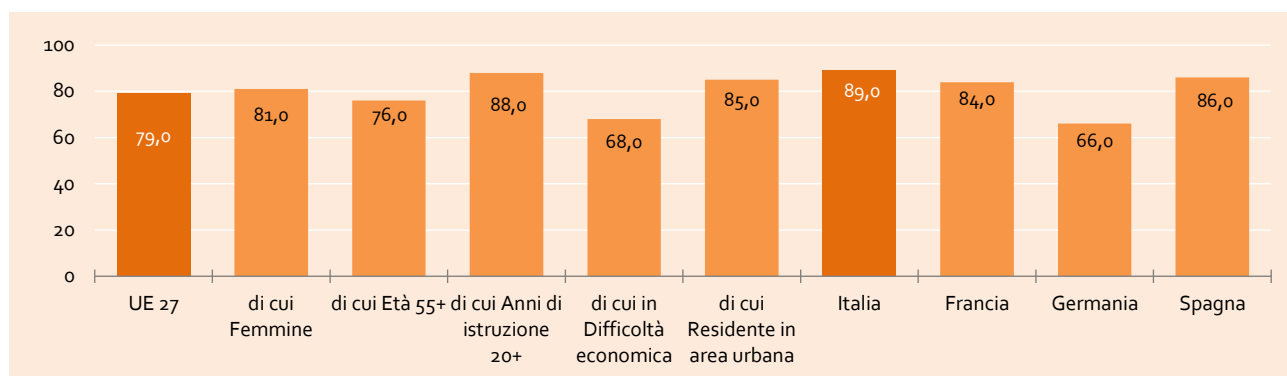
Riportiamo di seguito le risposte ai quesiti più attinenti al tema del benessere individuale, disaggregati per i principali paesi e per alcune caratteristiche socio-economiche e territoriali rilevanti.

1.1 Importanza “personale” della cultura

Per quasi 8 residenti europei su 10 la cultura è considerata importante a livello personale, di cui per 3 molto importante e per i rimanenti 5 abbastanza importante. Articolando per caratteristiche socio-economiche emergono le consuete regolarità: le donne apprezzano la cultura più degli uomini (81% contro 77%), i giovani e gli adulti più degli anziani (82% contro 76%), le persone con istruzione più elevata, con livelli di reddito più alti e residenti nelle grandi aree urbane più di quelle con le caratteristiche opposte (rispettivamente 88% contro 66%; 82% contro 68%; 85% contro 72%). L'effetto delle caratteristiche individuali resta pressoché costante per tutti i quesiti.

Disaggregando poi i principali Paesi, l'Italia e la Spagna sono quelli che ottengono le percentuali più elevate (rispettivamente 89% e 86%) (Grafico 1).

Grafico 1. **Importanza personale della cultura. % di intervistati che risponde importante e/o molto importante. 2025**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

1.2 La cultura migliora il benessere emotivo o fisico

Una vasta maggioranza di europei concorda sul fatto che partecipare a un'attività culturale o assistere a eventi artistici e culturali migliori il proprio benessere emotivo o fisico.

Nell'UE, quasi nove intervistati su dieci (87%) concordano con l'affermazione che partecipare a un'attività culturale o assistere a eventi o festival artistici e culturali possa migliorare il benessere mentale, fisico o emotivo. Tra questi, quasi quattro su dieci dichiarano di essere *totalmente d'accordo* (40%), mentre quasi la metà tende a essere d'accordo (47%). Tra i paesi più popolosi, Spagna e Italia sono quelli con le percentuali più elevate di rispondenti che riconoscono l'influsso favorevole della cultura sul benessere fisico e psichico (Tabella 2).

Tabella 2. **Grado di accordo con l'affermazione che la cultura migliori il benessere (%).2025**

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Totale
UE 27	40	47	87
ITALIA	32	57	89
Francia	42	45	87
Germania	35	46	81
Spagna	53	37	90

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

Non solo partecipare agli eventi culturali, ma anche vivere in prossimità del patrimonio culturale, secondo la gran parte degli intervistati ha effetti positivi sul benessere e la qualità della vita. Quasi 8 europei su 10, per la precisione, ritengono che vivere vicino a luoghi legati al patrimonio culturale europeo migliori la qualità della vita e rafforzi il senso di appartenenza all'Europa; in Italia i valori sono ancora più alti (Tabella 3).

Tabella 3. **Vivere vicino al patrimonio culturale accresce il benessere e il senso di appartenenza (%).2025 e 2017**

	UE 27 2025	UE 27 2017	ITALIA 2025	ITALIA 2017
Accresce la qualità della vita	82	71	89	76
Accresce il senso di appartenenza	79	70	87	69

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

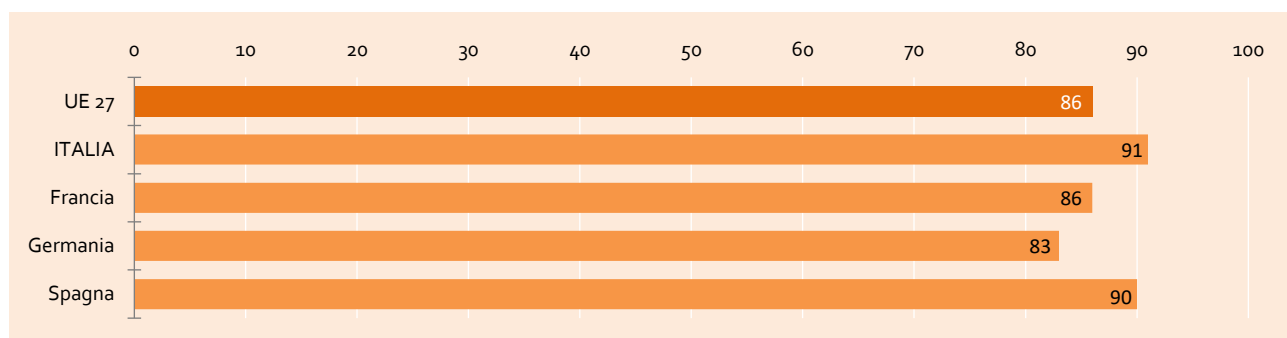
2. CULTURA E SVILUPPO ECONOMICO

Le arti e la cultura rappresentano anche significativi ambiti di attività economica, come viene del resto confermato dalle domande relative a questo ambito concettuale.

2.1 L'impatto di arte e cultura sull'economia del paese

A livello dell'UE, una vasta maggioranza di cittadini ritiene che la cultura e le arti siano importanti per il benessere e lo sviluppo economico del territorio in cui vivono: l'86% si dichiara d'accordo con l'affermazione. L'Italia è uno dei paesi con la quota più elevata di persone che riconoscono il ruolo economico della cultura; il 91% si dichiara d'accordo, contro il 90% degli spagnoli, l'86% dei francesi e l'83% dei tedeschi (Grafico 4). I Paesi in cui il turismo, specialmente legato al patrimonio storico artistico, è economicamente rilevante sono in genere più inclini a riconoscere il contributo economico dei settori culturali.

Grafico 4. **Importanza della cultura per economia e benessere del luogo in cui si vive (% di rispondenti d'accordo). 2025**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

Piuttosto differenziato è anche il grado di coinvolgimento dei rispondenti con i settori culturali, misurato con due indicatori: il fatto di lavorare personalmente come operatore culturale e quello di avere familiari e/o amici impiegati nei settori culturali. Rispetto alla media UE a 27 Paesi, in Italia risultano leggermente meno frequenti entrambe le condizioni: 5% dei rispondenti lavora nella cultura contro il 6% di media UE e 15% ha familiari e/o amici attivi in campo culturale contro il 16% di media UE. Quote che risultano inferiori anche a quelle di quasi tutti i Paesi paragonabili (Tabella 5).

Tabella 5. **Grado di coinvolgimento nei settori culturali e giudizi positivi su retribuzioni, indipendenza e accessibilità (%). 2025**

	Lavoro personalmente in un settore culturale	Ho familiari e/o amici che lavorano in un settore culturale	Lavoro personalmente o ho familiari e/o amici	Equità delle retribuzioni degli operatori culturali	Libertà degli operatori culturali dal governo	Equità dei cittadini nell'accesso alla cultura
UE 27	6	16	22	51	77	45
ITALIA	5	15	20	70	79	65
Francia	5	19	24	39	68	32
Germania	7	15	22	46	82	43
Spagna	6	13	19	39	68	39

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

Grafico 6. **Giudizi su importanza economica, equità retribuzioni, indipendenza artisti e accessibilità per i cittadini per grado di coinvolgimento nel settore. UE27 Anno 2025**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

È ragionevole ipotizzare che il maggiore o minore grado di conoscenza del settore influenzi altri importanti giudizi dati sul settore, quale la centralità del contributo economico, l'equità delle retribuzioni degli operatori, il grado della loro indipendenza dagli indirizzi governativi, l'equità dei cittadini nell'accesso ai consumi culturali. Purtroppo, l'incrocio tra i quesiti citati è pubblicato solo a livello aggregato UE27, ma conferma sostanzialmente i legami ipotizzati. Chi ha esperienza diretta dei settori culturali tende a riconoscere maggiormente il loro ruolo economico; è meno d'accordo con l'equità delle retribuzioni degli operatori, riconosce con maggiore frequenza l'indipendenza degli operatori dagli indirizzi governativi, mentre meno differenziato è il giudizio sull'equità di tutti i cittadini nell'accedere ai consumi culturali (Grafico 6). Tornando alla Tabella 5, quindi, alcuni giudizi espressi nel caso italiano, che si discostano sensibilmente dalla media europea, in particolare quello relativo all'equa retribuzione degli operatori, sono da ricondursi ad una minore conoscenza diretta del settore. La valutazione positiva dell'equa accessibilità per i cittadini potrebbe invece essere spiegata dal ruolo comunque rilevante giocato dal settore pubblico.

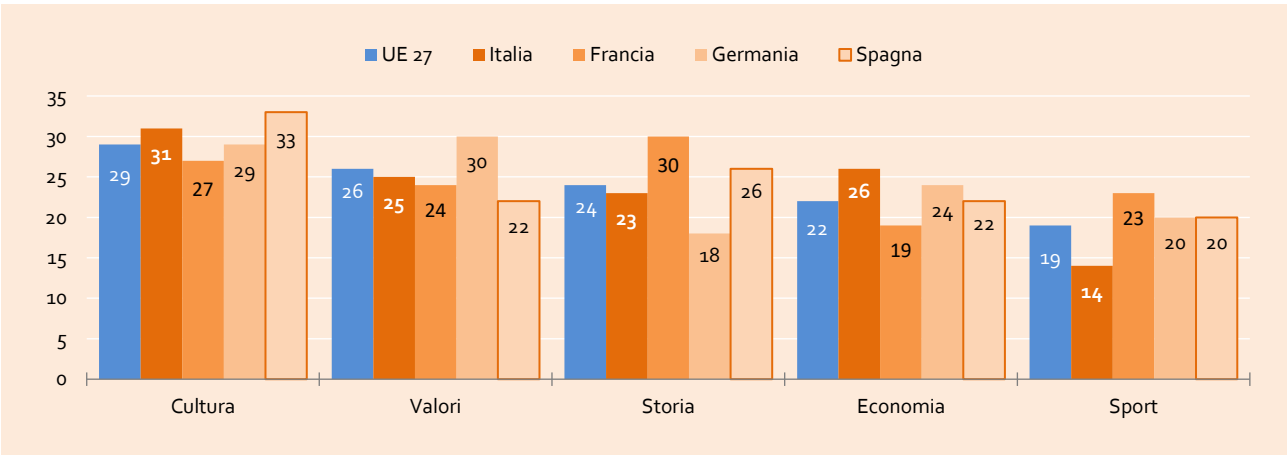
3. CULTURA E IDENTITÀ, TOLLERANZA, PACE, DEMOCRAZIA

L'ultimo gruppo di quesiti riguarda il ruolo giocato dai consumi culturali nel rafforzare il senso di appartenenza al contesto europeo, ma anche nel diffondere i valori della tolleranza, del rispetto delle differenze e del mantenimento di relazioni democratiche e pacifiche.

3.1 Il senso di appartenenza europeo

Agli intervistati è stato chiesto di indicare quali fattori contribuiscano maggiormente, a loro parere, a creare un senso di comunità tra i cittadini dell'Unione europea. Complessivamente, la cultura, i valori e la storia, seguiti da economia e sport, sono i cinque fattori percepiti come più rilevanti nel rafforzare il senso di appartenenza europea (Grafico 7). Da notare, che rispetto alla precedente rilevazione del 2019, l'apprezzamento medio europeo della cultura è cresciuto di 6 punti percentuali. Tra i Paesi più popolosi, la funzione identitaria della cultura è percepita come particolarmente rilevante in Spagna e Italia (rispettivamente 33% e 31% dei rispondenti).

Grafico 7. I fattori che creano maggiormente il senso di appartenenza europea. 2025



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

3.2 L'educazione alla tolleranza

Quasi 9 intervistati su 10, a livello dell'Unione Europea, si dichiarano d'accordo nel ritenere che lo sviluppo delle politiche culturali e degli scambi tra Paesi svolga una funzione positiva di educazione alle differenze, alla pluralità delle opinioni e delle tradizioni e serva a rafforzare il senso di tolleranza reciproca e lo sviluppo di relazioni pacifiche e costruttive. I valori del 2025 sono maggiori di quelli del 2017, sia a livello medio europeo che a scala italiana (+14 p.p.).

Tabella 8. Gli scambi culturali favoriscono conoscenza e tolleranza reciproca (%). 2025 e 2017

	UE 27 2025	UE 27 2017	ITALIA 2025	ITALIA 2017
Molto d'accordo	37	38	32	28
Abbastanza d'accordo	50	44	58	48
Totale	87	82	90	76

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

3.3 I temi connessi alla cultura su cui è necessario investire di più

Come visto sopra, i cittadini europei considerano gli scambi culturali importanti non solo per imparare gli uni dagli altri, ma anche per favorire una maggiore comprensione a livello globale e tra l'Europa e altri Paesi. A conclusione dell'indagine è stato quindi chiesto di indicare i temi, legati alla cultura, sui quali ritengono che l'Unione Europea e gli Stati membri dovrebbero collaborare più strettamente. È stato chiesto loro dapprima di selezionare l'argomento che veniva loro in mente per primo e successivamente di indicarne altri, permettendo così di compilare i risultati per entrambe le tipologie di domanda.

Le 3 priorità indicate singolarmente sono:

- 1) la protezione dei siti del patrimonio culturale durante guerre, catastrofi naturali o cambiamenti climatici (20%);
- 2) garantire che artisti e lavoratori culturali ricevano una retribuzione equa e buone condizioni di lavoro (14%);
- 3) rendere le arti e la cultura più accessibili a tutti (13%).

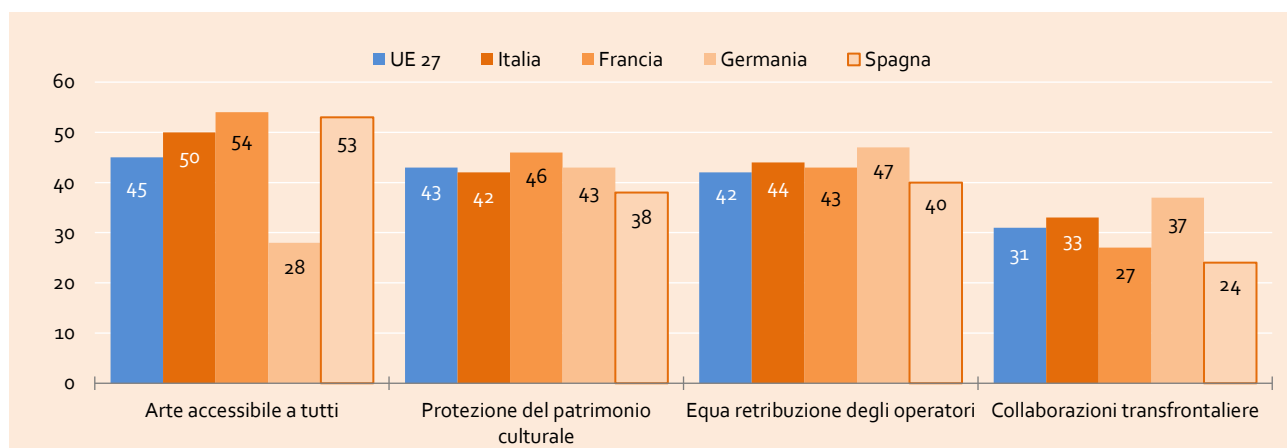
Se invece si tiene conto delle risposte multiple (per cui il totale supera 100), l'ordine di importanza delle risposte è il seguente:

- 1) rendere le arti e la cultura più accessibili a tutti (tema indicato dal 45% degli intervistati).
- 2) la protezione dei siti del patrimonio culturale durante guerre, catastrofi naturali o cambiamenti climatici (indicato dal 43% degli intervistati);
- 3) garantire che artisti e lavoratori culturali ricevano una retribuzione equa e buone condizioni di lavoro (indicato dal 42% degli intervistati).

Le due modalità di risposta danno, quindi, esiti molto simili e coerenti: la protezione del patrimonio, la garanzia della fruibilità e l'equa remunerazione degli operatori sono i tre temi ritenuti fondamentali.

Nel Grafico 9 si riportano i 3 temi più votati disaggregati per i Paesi più popolosi, aggiungendo la valutazione relativa al quesito sulla maggiore cooperazione transfrontaliera tra operatori culturali. Si notano differenze tra i Paesi più meridionali, che chiedono più politiche per favorire l'accesso della popolazione ai consumi culturali e la Germania, in cui il tema della retribuzione degli operatori e quello della cooperazione transfrontaliera sono relativamente più sentiti.

Grafico 9. I temi principali su cui investire con una politica culturale europea (% risposte multiple). 2025



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

Per concludere, visto che l'accessibilità dei consumi è risultato il primo obiettivo da dare alla politica culturale europea, si riportano di seguito anche i principali ostacoli dichiarati, distinti per caratteristiche socio-economiche (Tabella 10). Il primo ostacolo alla fruizione culturale per frequenza di risposte è la mancanza di tempo, ma si tratta, come è ben noto in letteratura, anche di una risposta "strategica", tesa cioè a nascondere le reali difficoltà, come barriere economiche o anche culturali. La mancanza di tempo, comunque, è più frequente tra la popolazione in età da lavoro, con alta istruzione, in ambiente urbano. Il problema dei costi, di contro, è più frequentemente citato dai più giovani, ancora privi di reddito stabile, dalle persone con difficoltà economiche e dai residenti urbani, per i maggiori costi associati a questo tipo di luoghi. La distanza dai luoghi dell'offerta, di contro è più sentito come problema dai residenti in area rurale e da giovani e anziani, che sono meno autonomi nei trasporti. Infine, la mancanza di interesse, che nasconde anche una barriera di tipo culturale, raggiunge i valori maggiori in corrispondenza dei titoli di studio più bassi e delle classi di età più elevate (in cui sono più diffusi i bassi titoli di studio). Analizzare la distribuzione socio-economica degli ostacoli dichiarati può essere utile a individuare in modo adeguato gli interventi di risposta (ingressi agevolati, servizi di trasporto, sensibilizzazione culturale, facilitazione della fruizione, ecc.).

Tabella 10. I principali ostacoli ai consumi culturali (%). UE a 27 Paesi. Anno 2025

	UE 27	15-24 anni	25-54 anni	55 anni +	Bassa istruzione	Alta istruzione	Con problemi economici	Senza problemi economici	Area rurale	Grande città
Mancanza di tempo	45	48	59	29	28	54	40	46	41	53
Costo dei biglietti	38	45	37	37	37	35	52	35	33	45
Distanza luoghi di offerta	34	36	31	36	29	35	32	35	38	29
Mancanza di interesse	28	26	27	30	36	24	31	26	26	29

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurobarometer

I risultati di questa recentissima indagine confermano quindi molte delle regolarità socio-economiche già rilevate in precedenti lavori e danno conto di un'accresciuta consapevolezza del ruolo multidimensionale (economico, sociale e culturale) del patrimonio e delle politiche culturali.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 3/2025



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L'autrice di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET).